

Segue dalla prima

E non si tratta certo dell'appoggio incondizionato un giorno sì, e l'altro anche, a Silvio Berlusconi. Questa è una mariuolata delle sue, che strizza l'occhio al suo editore Veronica Lario, e a un presidente del Consiglio francamente imprevedibile anche per il più innamorato dei suoi seguaci. Non è questo. Devono essere le suggestioni degli inverni russi, quando suo padre era corrispondente dell'Unità, che ritornano, la cupa grigiastra della Fiat Mirafiori, quando lui stava nel Pci di Torino, deve essere il passato che ti aggredisce mandando in mille pezzi un volterrianesimo faticosamente assemblato in tutti questi anni; fatto anche di uno snobismo che per molto tempo ha portato a considerare Il Foglio come un giornale radical-chic.

Oggi sarebbe meglio ribattezzare questo giornale, che va contro la fecondazione assistita, che raccoglie le firme, in modo ridicolo, a favore delle opinioni personali di Buttiglione e che, in un triste e mesto marinettismo svalvolato, vede la guerra come igiene del mondo, in un giornale radical-shock.

L'aria è strana al Foglio, che Ferrara ha voluto per molto tempo come una palestra di opinioni più o meno libere ed estreme. C'erano quelli che venivano da Lotta Continua, e quelli che come lui avevano un passato comunista, quelli travestiti da neon con le bandierine americane sul cappello, quelli che si dichiaravano fascisti, nel senso antropologico del termine. I liberali, categoria che ormai purtroppo ha più a che fare con le buone sartorie e camicie piuttosto che con la politica. E poi i simpatici giovinotti di belle speranze. Un po' dj e un po' d-day, un po' ds e un po' sms. Prose paratattiche, amori dichiarati in poche frasi, magari talvolta un rigo appena, paradossi tinti di rosa, da esibire come sandali alla moda. Benedetti con simpatia dall'alto da Ferrara e da un po' più in basso (ma di poco) dal disincantato cinismo del giocatore di poker Lanfranco Pace. A dimostrare che il pensiero forte esiste ci pensavano Christian Rocca e Oscar Giannino. Il primo a consigliare Ferrara sui temi della guerra, sul filoamericanismo, sull'appoggio a Bush. Il secondo non si sa bene. Ma Giannino se ne andò, e al Foglio nessuno ha ancora capito il perché. Se ne è andato al Riformista, e a fare un programma genere Battista, ma in minore. A un'ora da casalinghe alle prese con il Coccolino. E a esordire il suo Batti e

C'è chi giura addirittura che ogni giorno che passa dall'11 settembre non sia più lo stesso

”

l'intervista

Franco Grillini

deputato Ds

Delia Vaccarello

ROMA Vilipendio di governo: il ministro Tremaglia ha preso la penna e la carta intestata del ministero e ha scritto che una maggioranza di "culattoni" governa l'Europa. Un caso isolato? Riecheggiano le parole di disprezzo indirizzate più volte dalla Lega alla volta degli immigrati. Torna alla mente la violazione del rispetto della donna insita nella legge sulla fecondazione assistita votata dalla destra. Dov'è finito il rispetto dell'altro da sé? Cioè il rispetto di ciascun cittadino, visto che tutti dobbiamo avere eguali diritti, compreso quello di non far parte di presunte maggioranze. Che cosa ha creato questo clima di licenza di vilipendio da parte degli esponenti del gover-

no? E la televisione pubblica che fa? Si tratta di una licenza possibile perché è noto ai potenti che non tanto facilmente la vittima avrà diritto di replica? «C'è un'omofobia di Governo senza che sia possibile nelle tivù alcun contraddittorio. Da parte dell'estrema destra le espressioni volgari sono state spesso frequenti dentro e fuori al Parlamento. Oggi la mancanza di un'informazione democratica dà l'idea dell'impunità a chi occupa posti di potere e, forte di quel posto, disprezza». Risponde Franco Grillini, deputato Ds, scelto dall'elettorato proprio perché rappresentante adeguato a difendere diritti e libertà ignorati, in testa quelli degli omosessuali.

Grillini, che il maschilismo faccia parte della cultura di destra è noto, ma disprezzare i cittadini significa disprezza-

re le istituzioni democratiche. Che cosa determina questo clima di licenza?

La volgarità si è diffusa in questi anni anche per bocca dei rappresentanti della Lega che non hanno lesinato offese verso gay, lesbiche e immigrati. Nel caso di Tremaglia c'è di più. L'attuale ministro del governo Berlusconi non ha dimenticato nulla del suo passato di repubblicano di Salò. La sua non è stata affatto una goliardata. Lui è un residuo del governo fascista all'interno del governo attuale e portatore di una mentalità maschilista. A questo punto è il governo nella sua interezza che deve prendere pubblicamente le distanze. E deve farlo il presidente del Consiglio, cosa che ancora non è avvenuta. Finché non ci sarà una presa di distanza possiamo parlare di vilipendio e omofobia di governo.

L'informazione ha il ruolo di controllare chi ricopre ruoli di potere. Cosa succede in Italia?

La televisione pubblica e quella privata hanno dato la notizia minimizzandola senza dare la parola agli interessati, cioè alle lesbiche e ai gay. Questo governo riesce a controllare direttamente l'opinione pubblica attraverso le televisioni. Risultato: le vittime sono doppiamente vittime. Sono offese una prima volta e poi una seconda nella misura in cui non possono replicare. Questo avviene da tempo, noi lo abbiamo fatto presente alla commissione parlamentare di vigilanza Rai. Ieri l'altro i gay e le lesbiche, me compreso, sono stati intervistati dalle televisioni francesi, tedesche, inglesi. In Italia il silenzio.

In Parlamento cosa succede?

Ho chiesto la parola per commentare le affermazioni di Tremaglia. Dai banchi della destra si è levato un boato. E' dovuto intervenire il presidente Casini. Basta come esempio? E' una replica di ciò che avveniva quando c'erano i cori contro Niki Vendola.

Nell'uso del linguaggio è custodito il grado di civiltà di ciascuno di noi. Lei parla di vilipendio di governo e di censura da parte delle televisioni, due fenomeni in crescita negli ultimi anni. Questi attacchi avvengono nei confronti di tutte le cosiddette minoranze?

L'effertezza nei confronti degli omosessuali sta tenendo banco. Il motivo è ben preciso, basta vedere lo scontro aperto su questi temi nella campagna elettorale americana. In Italia gli omosessuali non devono replicare

ca con la morale cristiana. Perché poi si finisce per dimenticare due millenni abbondanti di filosofia.

Sottile distinguo in cui Ferrara un tempo eccelleva. E che oggi gli sono estranei. Il sacro fuoco lo ha colpito attraverso una sorta di deriva che mette tutto assieme, i neocon, il misticismo messianico di George Bush, il leninismo come metodo di impatto intellettuale, l'etica più astratta come un cilicio moderno, e naturalmente l'autodistruzione e il gusto per l'espiazione assoluta. Il piacere di esporsi alle scimitarre infedeli, al fuoco nemico, il voler provocare gli avversari, il gusto di contraddirsi e lasciarsi giudicare.

Questo è l'elemento più interessante, perché è l'unico che tiene assieme il superficiale Ferrara del passato, che dichiarava in articoli fiume, piuttosto inutili, di essere stato a libro paga della Cia, e quello che oggi si rivela contro la fecondazione assistita. E che finisce per scrivere ai suoi avversari queste illuminanti parole: "Lo Stato etico siete voi con il vostro positivismo corretto dall'idealismo, questi due sgorbi della filosofia moderna". Già, tolti di mezzo idealismo e positivismo, in modo esplicito, appoggiato all'antinichilismo e scacciato il pensiero negativo sposando le parole di monsignor Caffarra, se ne vanno tre secoli di modernità intere, compreso illuminismo e rivoluzione americana, e rimane solo il cattolicesimo nel suo senso più Controriforma-Mistico. Solo che Ferrara non è credente, e quindi è integralista cattolico nel metodo, e non nei contenuti. E questa è una variabile imprevedibile e a dir poco inquietante, anche perché viaggia in tandem con un'antica incrostazione leninista svuotata del tutto dall'utopia e dal progetto comunista. Eliminate fede religiosa e utopie positiviste, il nuovo Ferrara, il Ferrara post 11 settembre, diventa un problema soprattutto formale e stilistico, e come si sa, la forma è sostanza. Non è solo il Ferrara che pubblica le foto dei decapitati, o quello che chiede di firmare a favore di una leggerezza vanesia del commissario Buttiglione, è il metodo di argomentazione del direttore del Foglio: la sua sintassi prolissa, l'uso delle parentesi, le figure retoriche utilizzate con una bulimia appassionata e affannosa, e con un gettarsi nel vuoto che lascia stupefatti. Probabilmente Ferrara crede che in fondo a questo percorso ci sia la ricompensa di una catarsi, una forma di salvezza per lui e persino per noi. Lo ha sempre creduto, da tempi non sospetti. Ma tutto questo ha poco a che fare con molti degli strani tipi che lavorano con lui al Foglio da molto tempo. E che scollano la testa e commentano che ormai al Foglio c'è meno allegria di un tempo. D'altronde Ferrara glielo ripete quasi tutti i giorni, in un modo che non ammette repliche: "Siamo un giornale di guerra...". E si mettano l'anima in pace.

Almeno quella se possono.

Roberto Cotroneo

Sul Foglio Sacro, monsignor Caffarra può pubblicare l'integrale del suo discorso contro il nichilismo

”

SCHIAFFO all'Italia

Il direttore ha trasformato il suo giornale in un messale forzista
L'ultima conversione politica di un ex comunista



E così ieri ha pubblicato l'appello in difesa di Rocco Buttiglione
L'ultimo furore dopo l'amore per la guerra
Un quotidiano radical-shock

Le scomuniche di Ferrara dal Sacro Foglio

risposta alla striscia rossa

La frase è parte di un discorso di Marcello Pera, presidente del Senato e dunque seconda carica dello Stato.

Pera invoca la guerra santa come modo di fronteggiare la guerra santa. Evidentemente travalica i limiti costituzionali assegnati alla sua funzione e attacca, dalla sua posizione autorevole, l'Europa di cui siamo parte.

E ci fa sapere il rischio che corre il nostro Paese nel caso che per un tragico accidente, la seconda carica dello Stato diventasse la prima carica. Marcello Pera annuncia a nome dell'Italia (che - si deve sperare - non rappresenterà mai), la ferma volontà di scatenare la sua guerra santa.

righe, magari rispolverando la formula di oscurantista. E basta. Invece sul Foglio Sacro, monsignor Caffarra può pubblicare il suo discorso contro nientedimeno che il nichilismo post-moderno. Senza che a nessuno della redazione di Lungotevere Raffaello Sanzio, scappi un debole sorriso. Monsignor Caffarra, e poi il relativismo del cardinal Biffi, e ora il Buttiglione della morale e della politica. Fantastico tema di cui Ferrara dovrebbe sapere tutto. E quindi essere consapevole che non si può confondere l'eti-

I coordinatori della commissione libertà civili del Parlamento europeo non hanno raggiunto un compromesso sul parere da inviare al presidente sul commissario designato per il portafoglio della giustizia, libertà e sicurezza Rocco Buttiglione



«Buttiglione non può far parte della Commissione»

Secca opinione del premier svedese. Barroso dovrà tenere conto delle preoccupazioni del Parlamento

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Rocco Buttiglione entra nel salone dei ricevimenti della residenza dell'ambasciatore italiano e sentenzia: "Ci sono momenti nei quali finisce la politica e si entra nel campo delle convinzioni morali". Se la prende con i giornali che gli avrebbero attribuito pensieri non suoi e precisa: "Penso che per fare un bambino bisogna essere in due e che per educarlo è bene essere in due perché, da sola, una donna non ce la fa...". Ancora: "Sull'omosessualità nessuna discriminazione ma poi ciascuno ha diritto ad avere le sue idee morali come su qualsiasi altra cosa". Si fa largo, afferra un calice. Poi, più tardi, andrà ad un raduno della Confindustria. Sta a Bruxelles, nel "luogo del delitto". Per seguire, da vicino, gli sviluppi della vicenda in cui si è ficcato con tutte le scarpe. Da Stoccolma, riceve il giudizio secco del premier svedese. Gli

chiedono: dovrebbe far parte della Commissione uno che considera l'omosessualità un peccato e che, nel matrimonio, compito delle donne sia di fare figli ed essere sotto la protezione del marito? Risposta: "Se volete la mia opinione diretta non penso che ne possa far parte. Penso che sia strano e che esprima una visione non europea. Ciò dimostra una sensazionale mancanza di giudizio".

Il primo ministro svedese fa queste considerazioni proprio davanti a José Manuel Barroso, il presidente della nuova Commissione che è andato a trovarlo nel quadro di un nuovo giro di consultazioni, prima dell'entrata in funzione, il 1 novembre e dopo il voto del 27 ottobre al Parlamento europeo che si riunirà a Strasburgo. E su Barroso la Conferenza dei capigruppo, riunita in via straordinaria, fa piovere una pubblica critica per le sue affermazioni a proposito della polemica sul "caso Buttiglione". Il Parlamento gli raccomanda prudenza e riservatezza. E correttezza nei riguardi del

lavoro dei parlamentari. Una ramanza dopo un roboante "piena fiducia" pronunciato a difesa di Buttiglione. Il fatto è che il Parlamento, dopo la chiusura delle audizioni, rimette la decisione a Barroso con un atto formale. Il presidente Josep Borrell annuncia, in conferenza stampa, che i capigruppo hanno deciso di trasmettere a Barroso l'intero incartamento sulle audizioni dei 24 commissari, a cominciare dalle lettere di accompagnamento stilate per ciascun candidato dalle commissioni competenti. Borrell dice che adesso la "parola passa a Barroso" e che il Parlamento attende da lui una decisione. Il presidente Borrell non si lascia andare a commenti ma si augura che Barroso "terra conto" del lavoro e dei giudizi espressi dal Parlamento. Tra questi giudizi rientra, tra tutti, il doppio "no" a Buttiglione della commissione "Libertà Pubbliche", l'unico aspirante commissario su cui si è andati al voto. E rientrano anche i giudizi negativi e le insufficienze assegnati ad una nutrita serie di

commissari. Insomma: dalle audizioni non sembra essere uscita una pagella complessivamente lusinghiera. Ce n'è un po' per tutti. E Barroso dovrà cercare una soluzione, mantenere la promessa di voler collaborare con il Parlamento. In ogni caso, dovrà valutare se risolvere il pesante contenzioso su Buttiglione. Il socialista Schulz dice che il partenariato con il Parlamento dovrà "essere preso sul serio" e che se Barroso non lo farà ci "potrebbero essere delle conseguenze sconvenienti per lui". Il popolare Poettering è sulle sue anche se, da un lato, non vorrebbe si toccasse nulla. Il liberale Watson, afferma che Barroso "proprio nulla non potrà fare". Ci sarà un'intesa? E in quale misura? Barroso s'arrischerà a cambiare qualche portafoglio oppure si limiterà a qualche concessione che salvi l'onore del Parlamento? Gli interrogativi si susseguono. Almeno sino al 21 ottobre quando il presidente della Commissione si presenterà davanti alla riunione dei capigruppo.

«Mettiamo insieme il vilipendio di governo e un'informazione poco democratica. Ed ecco che chi ha posti di potere si garantisce l'impunità, qualsiasi cosa dica»

«La Destra offende i gay. E la tv pubblica nega il diritto di replica»

per una precisa posizione del Vaticano. Lo abbiamo detto più volte: quando gli esponenti delle gerarchie cattoliche o della destra colpiscono la figura di gay e lesbiche abbiamo diritto a un contraddittorio. Ma qui entra in ballo il dibattito sulla famiglia. L'omosessuale viene usato dalle gerarchie cattoliche e viene presentato come l'anti-famiglia, una sorta di capro espiatorio. Buttiglione lo ha ribadito e, nonostante la bocciatura, è rimasto al suo posto di commissario europeo. In Italia questa operazione è possibile perché non esiste un'informazione democratica. L'accanimento lievita contro chi non ha difesa mediatica. Neanche il rispetto delle istituzioni, come abbiamo visto, oppone una diga. Occorre lottare per una informazione televisiva che si attesti almeno al minimo della sua funzione: dare diritto di replica.